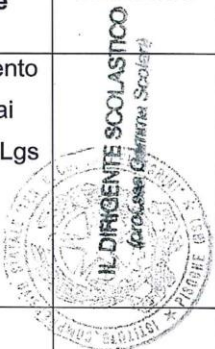


**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PRESENTI
NELL'EDIFICIO UTILIZZATO DALLA
SCUOLA SECONDARIA STATALE DI 1° GRADO
E DALLA SCUOLA PRIMARIA
VIA DON SALVETTI
GRATACASOLO (BS)**

14/11/2019	SCARINZI Alessandra
Data sopralluogo	Elaboratore

ICS S.r.l
 Informazione – Consulenza – Servizi
 Via Dei Prati, 31 – 25073 BOVEZZO
 P.I. 03601860178
 Tel. – fax – 030/2000484. – Cellulare 328/2141282

REVISIONI DEL PIANO DELLA SICUREZZA

Revisione numero	Data certa	Oggetto della revisione	Firma Dirigente scolastico	Firma Medico competente	Firma RLS	Firma RSPP
19	25/11/19	Aggiornamento del DVR ai sensi del D.Lgs 81/08				

INDICE

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	5
2. MODALITA' OPERATIVE	6
3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	8
4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	9
4.1INTERVENTI DI PREVENZIONE	9
4.2PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	9
5. DATI GENERALI	10
6. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO	11
7. MISURE GENERALI	12
7.1INTERVENTI GENERALI	12
7.2DIMENSIONI DEI LOCALI	13
7.3VULNERABILITA' ELEMENTI NON STRUTTURALI	13
7.4RISCHIO SISMICO	15
7.5PREVENZIONE LEGIONELLA	17
7.6RADON	23
7.7DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA	23
8. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI	24
8.1CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO	24
8.2INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA	30
8.3PIANO DI EVACUAZIONE	31
8.4SEPARAZIONI	31
8.5RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	31
8.6RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	31
8.7MEDICO COMPETENTE	32
8.8DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE	32
8.9SISTEMA DI ALLARME INCENDIO	33
8.10 VIE DI ESODO	34
8.11 SEGNALETICA	40
8.12 ESTINTORI	41
8.13 RETE IDRANTI	42
8.14 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	43
8.15 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO	44
8.16 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI	45
9. SERVIZI GENERALI	47
9.1SERVIZI IGIENICI	47
9.2LAVABI	47
9.3PULIZIE	47

10.AULE DIDATTICHE	48
11.LOCALE PERSONALE AUSILIARIO	49
12.SALA INSEGNANTI	50
13.AULA DI MUSICA EX AULA DI ARTISTICA	51
14.AULA DI INFORMATICA	52
15.AULA LINGUE STRANIERE EX AULA VIDEO	54
16.EX LOCALI INFERMERIA	54
17.AULA ARTISTICA EX SALA MENSA -BIBLIOTECA	55
18.PALESTRA	56
19.ASCENSORE	60
20.CENTRALE TERMICA	61
21.IMPIANTO ELETTRICO GENERALE	63
22.IMPIANTO FOTOVOLTAICO	64
23.IMPIANTO DI TERRA	65
24.PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI	66
25.NORME DI ESERCIZIO	67
26.RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE	68

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il procedimento per la valutazione dei rischi utilizzato fa riferimento ai criteri definiti dal Titolo 1 Capo III sezione II del D.Lgs. 81/2008 e pertanto si basa sull'esame sistematico di tutti gli aspetti di ciascun luogo di lavoro.

Il procedimento adottato prevede la:

- ↳ Individuazione delle fonti di pericolo in relazione:
 1. all'ambiente di lavoro
 2. agli impianti tecnologici installati
 3. alle apparecchiature, attrezzature, sostanze e agenti biologici utilizzati
 4. alle attività svolte
- ↳ Individuazione dei rischi connessi alle fonti di pericolo
- ↳ Individuazione del personale esposto ai rischi generici
- ↳ Individuazione del personale esposto a rischi specifici
- ↳ Individuazione delle norme giuridiche e/o tecniche di riferimento
- ↳ Valutazione dei rischi con riferimento alle disposizioni delle norme in vigore
- ↳ In mancanza di norme, valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale.

2. MODALITA' OPERATIVE

RISCHI CORRELATI ALL'EDIFICIO, AGLI IMPIANTI, ALLE ATTREZZATURE ED ALLE SOSTANZE

Il procedimento di base, per la valutazione dei rischi consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti del luogo di lavoro riguardanti:

- le caratteristiche costruttive dell'edificio;
- gli impianti tecnologici installati;
- i dispositivi, le macchine, le attrezzature, le sostanze e gli agenti biologici utilizzati.

L'analisi di quanto sopra esposto è stata attuata mediante la verifica documentale ed i sopralluoghi tecnici adottando i seguenti procedimenti.

VERIFICA DOCUMENTALE

La verifica documentale, è volta alla raccolta della documentazione inerente alle caratteristiche dell'immobile, degli impianti tecnologici in essa presenti, delle attrezzature, delle sostanze e degli agenti biologici utilizzati nelle attività svolte al fine di:

- individuare i documenti la cui elaborazione è prescritta da norme vigenti (es. C.P.I., dichiarazioni di conformità/rispondenza relative ad impianti installati, denuncia impianti, verbali di verifica periodica rilasciati degli organi di vigilanza e/o da ditte/professionisti incaricati, ...)
- verificare che copia di tali documenti sia archiviata presso l'istituto, che in ciascun documento sia presente la data di redazione/sottoscrizione e che il documento si riferisca in modo esplicito all'impianto/struttura ecc. oggetto di verifica
- verificare che il documento sia sottoscritto da soggetto abilitato/autorizzato
- verificare che le norme di riferimento richiamate siano congruenti all'oggetto
- verificare che ci sia coerenza fra le norme di riferimento ed il contenuto

- predisporre l'elenco dei documenti mancanti/carenti per chiederne copia all'ente locale competente
- verificare la coerenza fra quanto indicato nella documentazione e lo stato di fatto (sopralluogo)

SOPRALLUOGHI

I sopralluoghi, hanno lo scopo di:

- ispezionare le sedi di lavoro, rilevandone i principali parametri strutturali e di impianto, anche in relazione alle attività che vi si svolgono,
- verificare la coerenza fra lo stato di fatto, le norme di riferimento e/o la documentazione acquisita nella verifica documentale al fine di individuare i provvedimenti da adottare per conformarsi alle norme vigenti e/o per realizzare un livello di sicurezza accettabile.

RISCHI CORRELATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE

Per la valutazione dei rischi derivanti da attività lavorative ne è stata effettuata l'analisi al fine di:

- individuare le attività svolte, le rispettive modalità di esecuzione, le attrezzature utilizzate,
- identificare i pericoli connessi alle attività svolte ed i conseguenti rischi di infortunio e/o malattie professionali,
- identificare i rischi connessi alla correlazione fra attività e l'ambiente in cui sono svolte,
- valutare i rischi (confronto con le norme di riferimento, in mancanza di norme valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale),
- studiare le possibilità per eliminare o ridurre i rischi con riferimento alle prescrizioni delle norme vigenti ed alla valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale,

- individuare il personale da sottoporre a sorveglianza sanitaria,
- definire il contenuto della formazione e informazione di base del personale.
- definire il contenuto della formazione, informazione e addestramento del personale con incarichi specifici (addetti emergenza, pronto soccorso, preposti, ecc.).

3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il Datore di Lavoro con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ha provveduto ad adottare e attivare le seguenti procedure e provvedimenti:

- piano di emergenza;
- piano di pronto soccorso;
- regolamento generale per la sicurezza durante le attività che vengono svolte dai dipendenti della scuola;
- informazione e formazione di base del personale, dei preposti e dei dipendenti con incarichi specifici (addetti emergenza, lotta antincendio, primo soccorso);
- programmi di verifiche periodiche;
- riorganizzazione del lavoro;
- emissione di disposizioni di servizio (circolari);
- segnalazione all'ente locale delle misure da adottare per acquisire e mantenere ad un livello di sicurezza accettabile l'immobile, gli impianti tecnologici e gli arredi;
- segnalazione all'ente locale di guasti rilevati durante le verifiche periodiche.

4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

4.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE

Le misure di prevenzione che dovranno essere adottate dall'Ente locale e dalla Direzione Scolastica (Datore di lavoro) sono state evidenziate nei capitoli successivi.

4.2 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'ordine di priorità delle misure di prevenzione è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri.

Magnitudo del rischio ipotizzato

Prescrizioni di norme in vigore

Grado di efficacia dell'intervento individuato

Acquisizione di approvazioni preventive degli Enti preposti

Semplicità dell'intervento

Disponibilità di risorse tecnico - economiche

Sulla base di tali criteri l'urgenza degli interventi è indicata dai seguenti numeri:

- **IMMEDIATI** ⇒ interventi con priorità **1**
- **BREVE TERMINE** ⇒ interventi con priorità **2**
- **MEDIO TERMINE** ⇒ interventi con priorità **3**
- **LUNGO TERMINE** ⇒ interventi con priorità **4**

5. DATI GENERALI

In data 14 novembre 2019 la Dott.ssa SCARINZI Alessandra della ICS s.r.l., alla quale il Dirigente scolastico ha affidato l'incarico di RSPP dell'Istituto comprensivo, ha svolto il sopralluogo presso l'edificio che ospita le scuole statali elementare e media in via Don SALVETTI a GRATACASOLO (BS)) per aggiornare il DVR ai sensi del comma 3 dell'articolo 29 del Decreto legislativo 81/08.

I dati relativi al numero dei dipendenti, dei docenti e degli studenti presenti nel complesso scolastico sono stati forniti dalla Direzione dell'Istituto comprensivo.

Il totale

La scuola primaria utilizza il primo piano e la scuola secondaria di 1 ° grado utilizza il piano terra. Il totale degli alunni delle due scuole è di 161, con 33 insegnanti e 2 collaboratori scolastici, pertanto ai sensi del Decreto 26/08/1992 l'edificio è classificabile come tipo "1".

L'immobile è costituito da due piani fuori terra.

L'edificio è stato realizzato successivamente al 18 dicembre 1975 e prima del 26 agosto 1992.

Le barriere architettoniche dell'edificio sono state superate.

La presente relazione é stata ultimata in data 25 novembre 2019.
--

6. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO

L'articolo 29 (Comma 3) del Decreto legislativo 81/08 prescrive che il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato "in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori" e prescrive che il Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) "aggiorna le misure di prevenzione e di protezione in relazione ai mutamenti organizzativi ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione ”.

Il presente documento sarà aggiornato ogni anno previa raccolta delle opportune informazioni e l'esecuzione di un sopralluogo, per tenere conto delle misure di prevenzione e di protezione adottate dall'Ente Locale e/o dal Dirigente Scolastico:

- ⇒ nel caso vengano introdotte modifiche significative nell'uso dei locali (ad esempio in caso di spostamento di laboratori da un locale all'altro o di trasformazione di un'aula normale in laboratorio),
- ⇒ qualora vengano introdotte modifiche significative nelle apparecchiature, attrezzature, sostanze utilizzate,
- ⇒ nel caso vengano introdotti mutamenti significativi ai fini della sicurezza nell'organizzazione del lavoro (ad esempio introduzione di nuove mansioni per il personale dipendente),
- ⇒ nel caso vengano promulgate o modificate le norme attinenti la sicurezza e la salute sul lavoro (leggi, decreti, circolari, ecc.),
- ⇒ nel caso vengano recepite ulteriori norme tecniche o modificate quelle attualmente in vigore (Norme CEI - UNI – ecc.).

7. MISURE GENERALI

7.1 INTERVENTI GENERALI

Il muro perimetrale zona caldaia evidenzia la presenza di una crepa importante come si evidenzia dalla foto allegata.



Si sono formate ulteriori crepe all'interno dell'edificio (vedi alcune foto esplicative allegata)



Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Eseguire un sopralluogo per verificare le crepe presenti sul muro perimetrale zona caldaia. Consegnare alla scuola la relazione tecnica affidata dal Comune dall' Ing. Bonicelli. [Priorità 1]

Eseguire un sopralluogo per controllare le nuove crepe presenti nell'edificio scolastico (esempio locale adiacente aula insegnanti piano terra. [Priorità 1]

Si richiede di inviare alla Direzione dell' Istituto scolastico l'analisi della crepa del laboratorio di informatica che al momento risulta stuccata. [Priorità 1]

Si richiede di inviare alla Direzione dell' Istituto scolastico l'analisi della crepa del laboratorio di informatica che al momento risulta stuccata. [Priorità 1]

7.2 DIMENSIONI DEI LOCALI

L'altezza e il volume dei locali attualmente utilizzati sono conformi a quanto stabilito dall'articolo 6 del DPR 303/56 come modificato dall'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08 (vedi comma 1 dell'art. 63).

7.3 VULNERABILITA' ELEMENTI NON STRUTTURALI

A seguito dell'indagine relativa agli elementi non strutturali eseguita in applicazione

dell'intesa stato-regioni è risultato che l'immobile necessita dei seguenti interventi:

- Sostituzione dei serramenti

7.4 RISCHIO SISMICO

Classificazione sismica

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Pisogne, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'11 luglio 2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016.

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
-------------------	---

AgMax 0,124323	Accelerazione massima presente all'interno del territorio comunale.
-------------------	---

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

<i>Zona sismica</i>	<i>Fenomeni riscontrati</i>	<i>Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni</i>
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$a_g \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq a_g < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq a_g < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$a_g < 0,05g$

Il valore di vulnerabilità indicato nel decreto regionale della Lombardia n. 5516 del 17/06/2011 è pari a 10,1; quindi lontano dal valore 50 considerato come riferimento oltre il quale sono necessari interventi di adeguamento dello stabile.

7.5 PREVENZIONE LEGIONELLA

In via preventiva non potendosi escludere la potenziale presenza del rischio

legionella è stato chiesto al Comune di adottare le misure di seguito indicate per la sicurezza degli alunni e delle persone che operano nella sede scolastica.

Il protocollo da convenire ed adottare definisce a grandi linee i comportamenti atti a prevenire i rischi da Legionella all'interno dell'istituzione scolastica.

La legionellosi rappresenta una malattia insidiosa, di difficile diagnosi, spesso poco considerata nelle valutazioni del rischio biologico delle comunità e strutture ricettive.

E' provocata da un batterio che trova il suo habitat ideale in ambienti acquatici, a temperatura compresa tra i 15 e 40 °C, pur potendo sopravvivere in un range di temperatura molto più ampio, tra 6 e 63 °C.. Le legionelle, ove presenti, possono dar luogo ad una malattia infettiva grave a letalità elevata, che si può manifestare sia in forma di polmonite, sia in forma febbrile extrapolmonare.

QUALI STRUTTURE SONO INTERESSATE

Sono a rischio tutti quei luoghi in cui sono presenti impianti di condizionamento, vasche, docce, serbatoi di acqua, rubinetti in cui possa formarsi un aerosol respirabile per scambio acqua-aria.

COME PROCEDERE

- **VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Consiste nell'indagine che individua le specificità della struttura e degli impianti in essa esercitati, per i quali si possono realizzare condizioni che collegano la presenza effettiva o potenziale di Legionella negli impianti, alla possibilità di contrarre infezione. La valutazione del rischio deve partire da una ispezione accurata degli impianti e deve essere ripetuta almeno ogni 3 anni. Da qui la necessità di disporre la dettagliata descrizione degli impianti di ogni sede scolastica.

Il rischio legionella dipende da un certo numero di fattori quali ad esempio:

- temperatura dell'acqua tra 20 e 50 gradi centigradi;
- presenza di tubazioni con flusso d'acqua minimo o assente,
- utilizzo discontinuo della struttura o di una sua parte;
- vetustà e dimensioni dell'impianto, ecc.

Negli impianti si individuano le seguenti zone a rischio: serbatoi di accumulo dell'acqua calda in centrale termica; tubazioni di mandata e ricircolo (dalla centrale termica ai collettori sanitari e ritorno); tubazioni di mandata agli apparecchi sanitari e terminali.

- **GESTIONE DEL RISCHIO**

Tutti gli interventi e le procedure volte a rimuovere definitivamente o a contenere costantemente le criticità individuate nella valutazione del rischio. Qualsiasi intervento manutentivo attuato.

Ad esempio è necessario monitorare i punti di emissione di acqua e i serbatoi di accumulo. Inoltre per prevenire situazioni favorevoli alla diffusione del batterio occorre porre in essere sugli impianti presenti nell'edificio scolastico gli interventi di manutenzione periodica di seguito elencati:

1. effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompigitto dei rubinetti;
2. sostituire i giunti, i filtri ai rubinetti, i soffioni ed i tubi flessibili usurati alle docce. La frequenza della sostituzione è in funzione delle caratteristiche dell'acqua. Ad esempio maggiore è la durezza dell'acqua, più frequente sarà la formazione di calcare e quindi l'usura degli elementi idraulici;
3. svuotare, almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldacqua elettrici;
4. mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°C. Numerosi studi hanno dimostrato l'effetto inattivante prodotto dall'incremento di temperatura dell'acqua calda nelle reti idriche. Negli impianti, ove l'acqua è costantemente mantenuta a temperature comprese tra 50 e 55°C, viene inibita la proliferazione di *Legionella*. Valori superiori a 60°C riducono il numero di colonie in modo proporzionale al tempo di esposizione;
5. provvedere alla manutenzione degli impianti di condizionamento dell'aria (se presenti) provvedendo alla regolare pulizia e disinfezione dei filtri;
6. far scorrere l'acqua dai rubinetti delle docce, lavabi ecc. per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo per alcuni giorni;
7. utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20° C.

Sono possibili altri interventi ad esempio lo shock termico che consiste nell'elevare la temperatura dell'acqua a 70-80°C per tre giorni consecutivi assicurando il suo

deflusso da tutti i punti di erogazione per almeno 30 min al giorno. E' raccomandato lo svuotamento preventivo dei serbatoi di acqua calda, la loro pulizia e la successiva decontaminazione con 100 mg/L di cloro per 12-14 ore. Durante lo shock termico è fondamentale verificare che la temperatura dell'acqua raggiunga o ecceda i 60°C nei punti distali dell'impianto, altrimenti la procedura non assicura il raggiungimento dell'obiettivo. Al termine del trattamento occorre effettuare un controllo batteriologico su campioni di acqua prelevati nei punti dell'impianto. In caso di risultato sfavorevole, è necessario ripetere l'intera procedura fino alla decontaminazione della rete. Le migliori strategie per combattere la proliferazione della legionella nascono innanzitutto dalla prevenzione da effettuarsi in sede di progetto dell'impianto idrico e di aereazione forzata e da una gestione/manutenzione accurata.

- **DOCUMENTAZIONE**

Le operazioni di controllo vengono effettuate dal manutentore degli impianti, previo accordo con il Committente e devono essere annotate su apposito registro.

Il proprietario delle struttura (Committente) conserva e mette a disposizione dell'Organo di Controllo Pubblico qualora richiesti i verbali riportanti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ed i risultati delle analisi effettuate.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- 28/02/2005 Linee guida regionali per la prevenzione e controllo della legionellosi in Lombardia
- 09/04/2008 Decreto legislativo n. 81 "Testo unico sulla sicurezza"
- 07/05/2015 Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi" che riunisce, aggiorna e integra in un unico testo tutte le indicazioni riportate nelle precedenti linee guida nazionali e le sostituisce integralmente.

Di seguito si riporta quanto indicato nelle linee guida del 7 maggio 2015 per le caratteristiche costruttive degli impianti e per la successiva gestione e manutenzione.

Impianti Idrosanitari – caratteristiche costruttive

Le reti, inoltre, devono essere il più possibile lineari, evitando tubazioni con tratti terminali ciechi e senza circolazione dell'acqua.

Nella rete dell'acqua fredda il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella è trascurabile se la temperatura dell'acqua non supera i 20°C.

I serbatoi di accumulo, quando installati, devono essere facilmente ispezionabili al loro interno e disporre, alla base, di un rubinetto, tramite il quale effettuare le operazioni di spurgo del sedimento.

Un secondo rubinetto, necessario per prelevare campioni di acqua da sottoporre ad indagini analitiche, posto ad un'altezza non inferiore a 1/3 del serbatoio, deve essere installato sul serbatoio se quello di cui al punto precedente non dovesse risultare adatto allo scopo. Tutti i nuovi impianti d'acqua calda sanitaria, che prevedono l'utilizzo di boiler/serbatoi centralizzati, devono essere dotati di tali rubinetti.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Gestione degli Impianti

Devono essere garantite l'attuazione delle seguenti misure di controllo:

- a) la temperatura dell'acqua fredda non dovrebbe essere > 20°C. Qualora l'acqua distribuita attraverso la rete idrica superi il suddetto valore si possono creare condizioni per la moltiplicazione di Legionella anche in tale rete. Qualora presente, tale criticità e il possibile rimedio devono essere considerati nella valutazione del rischio, applicando adeguate misure di disinfezione;
- b) se praticabile, ispezionare periodicamente l'interno dei serbatoi d'acqua fredda; nel caso ci siano depositi o sporcizia, provvedere alla pulizia, e comunque disinfettarli almeno una volta l'anno con 50 mg/L di cloro residuo libero per un'ora. La stessa

operazione deve essere effettuata a fronte di lavori che possono aver dato luogo a contaminazioni o a un possibile ingresso di acqua non potabile.

c) svuotare e disinfettare (se necessario anche disincrostare) i bollitori/serbatoi di accumulo dell'acqua calda sanitaria (compresi i boiler elettrici) almeno due volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio.

d) disinfettare l'impianto dell'acqua calda sanitaria con cloro ad elevata concentrazione (cloro residuo libero pari a 50 mg/L per un'ora o 20 mg/L per due ore) o con altri metodi di comprovata efficacia, dopo interventi sugli scambiatori di calore.

e) ispezionare mensilmente i serbatoi dell'acqua sanitaria. Accertarsi che tutte le coperture siano intatte e correttamente posizionate;

f) accertarsi che eventuali modifiche apportate all'impianto, oppure nuove installazioni, non creino rami morti o tubazioni con scarsità di flusso dell'acqua o flusso intermittente.

Ogniquale volta si procede a operazioni di disinfezione, occorre accertarsi che siano oggetto del trattamento anche i rami stagnanti o a ridotto utilizzo, costituiti dalle tubazioni di spurgo o prelievo, le valvole di sovrappressione ed i bypass presenti sugli impianti;

g) ove si riscontri un incremento significativo della crescita microbica che possa costituire un incremento del rischio legionellosi, utilizzare appropriati trattamenti disinfettanti;

h) provvedere, se necessario, a applicare un efficace programma di trattamento dell'acqua, capace di prevenire sia la formazione di biofilm, che potrebbe fungere da luogo ideale per la proliferazione della Legionella, sia la corrosione e le incrostazioni che, indirettamente, possono favorire lo sviluppo microbico;

i) ove le caratteristiche dell'impianto lo permettano, l'acqua calda sanitaria deve avere una temperatura d'erogazione costantemente superiore ai 50°C. Per evitare il rischio di ustioni è necessario installare rubinetti dotati di valvola termostatica (TMV). Qualora le caratteristiche dell'impianto o il rischio ustioni non possa essere mitigato con rubinetti dotati di valvola termostatica e quindi la temperatura d'esercizio d'impianto ricada all'interno dell'intervallo di proliferazione della Legionella (< 50°C) compensare questo fattore di rischio con l'implementazione di un'attività avente efficacia analoga (es. disinfezione su base continua dell'impianto, incremento degli

spurghi dei serbatoi e dei flussaggi delle erogazioni).

j) le TMV sono degli elementi a rischio e a volte a valle di esse non è possibile mantenerne il controllo della contaminazione per mezzo del calore o l'aggiunta di biocidi nel sistema dell'acqua calda e fredda. Alcune TMV hanno un meccanismo che rende nella pozione terminale il flussaggio con acqua calda. Dove questo non è possibile dovrà essere limitata la contaminazione attraverso la pulizia, decalcificazione e disinfezione delle TMV e di ogni elemento associato ad esse (es. docce, rubinetti, ecc.);

k) è necessario fare scorrere l'acqua (sia calda che fredda sanitaria) da tutti gli erogatori ivi presenti, per almeno 5 minuti;

l) mantenere le docce, i diffusori delle docce e i rompigitto dei rubinetti puliti e privi di incrostazioni, sostituendoli all'occorrenza, preferendo quelli aperti (es. a stella o croce) rispetto a quelli a reticella e agli aeratori/riduttori di flusso);

m) prima della riapertura delle scuole, procedere ad una pulizia completa dei serbatoi e della rubinetteria ed ad una disinfezione dell'intera rete idrica, facendo anche defluire a lungo l'acqua da tutte le erogazioni da essa servite.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici, in conformità all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 e seguendo quanto indicato sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi". [Priorità 1]

7.6 RADON

La regione Lombardia è tra le parti del Paese in cui si registrano alte concentrazioni di RADON è quindi opportuno incaricare l'ARPA di misurare l'eventuale presenza di questo gas naturale nei locali della scuola, ai sensi del D.Lgs n 241 del 2000.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Incaricare l'ARPA di monitorare l'eventuale presenza di Radon nei locali della scuola.
[Priorità 1]

7.7 DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA

Presso la Direzione didattica non sono stati rinvenuti documenti.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Consegnare alla Direzione didattica i seguenti documenti:

- certificato di collaudo statico;
- certificato di idoneità sismica;
- certificato di agibilità;
- certificato di idoneità igienico – sanitaria.

Dovrà essere consegnata alla Direzione la documentazione indicata negli specifici capitoli del documento di valutazione dei rischi relativi agli impianti tecnologici (esempio: impianto di terra, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, ecc.).

[Priorità 1]

In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (ASL, ISPEL, VVF) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione Scolastica. [Priorità 2]

8. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI

8.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Conformemente a quanto prescritto dall'articolo 2, comma 4 del DM 10/3/1998, sulla base dei criteri stabiliti:

- dall'Allegato I (Cap. 1.4.4) del D.M. 10/03/1998,
- dall'Allegato IX (Capitoli 9.2, 9.3, 9.4) del D.M. 10/03/1998,
- dalla Circolare n. 16 MI. SA. del 08/07/1998,

poiché sono presenti più di cento (e meno di mille) persone contemporaneamente la scuola presenta un livello di rischio **MEDIO**.

Le misure indicate nei successivi capitoli tengono conto di:

- quanto prescritto dagli allegati I, II, VI, VII, VIII, IX, X del DM 10/3/1998,
- quanto stabilito dal DM 26/8/1992,
- quanto stabilito dalle norme di prevenzione incendi specifiche e dal Comando locale dei Vigili del Fuoco, relativamente alle attività comprese nel DM 16/2/1982 ubicate nell'edificio scolastico.

In particolare il sopralluogo ha permesso di individuare quali luoghi a maggiore rischio incendio il locale caldaia; le misure da adottare sono indicate nello specifico capitolo del documento di valutazione dei rischi.

L'attività didattica nelle aule e nei laboratori non comporta particolari rischi di incendio. Il personale ha partecipato ad una azione formativa in materia di prevenzione incendio.

Considerato che il riscaldamento dell'edificio è realizzato mediante una caldaia esterna all'edificio; tenuto conto che il carico di incendio è costituito prevalentemente dagli arredi scolastici e dai sussidi didattici, tenuto conto che al Comune è stato chiesto di verificare periodicamente l'impianto elettrico e l'impianto di messa a terra e di certificare che l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche; considerato che

al Comune sono state segnalate le misure da adottare in conformità del DM 10 marzo 1998 e del DM 26 agosto 1992 e, tenuto altresì conto che ad ogni persona che opera nella scuola sono state impartite disposizioni ed assegnati compiti per la gestione delle emergenze e che ogni anno vengono eseguite le prove di evacuazione, il rischio di incendio residuo può essere considerato **accettabile**.

Sulla base delle indicazioni riportate negli allegati I, II e IX del DM 10 marzo 1998 (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" la classificazione del livello di rischio, le cause ed i pericoli di incendio individuabili all'interno della scuola, l'identificazione dei lavoratori esposti e le singole misure adottate per prevenire gli incendi nei locali sotto descritti sono riassunte nella tabella seguente.

Locale	Livello di rischio	Cause e pericolo d'incendio	Persone esposte	Misure per prevenire gli incendi adottate dalla scuola
Locali didattici Corridoi Locali ad uso collettivo	MEDIO	deposito di sostanze facilmente combustibili in luogo non idoneo o la loro manipolazione senza le dovute cautele	Alunni Personale Docente e non docente	Il quantitativo di materiale combustibile è limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività ed è tenuto lontano dalle vie d'esodo. Il personale è stato informato della proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono causare il rischio incendio. I materiali di pulizia sono tenuti in appositi ripostigli o armadi chiusi a chiave.

		Presenza della documentazione cartacea, rifiuti o altro materiale combustibile (arredi e tendaggi) che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente. Inadeguata pulizia delle aree di lavoro..		I rifiuti, documentazioni varie o altro materiale combustibile non viene mai depositato, neanche in via temporanea, lungo le vie d'esodo o dove possono entrare in contatto con sorgenti di innesco. Per evitare l'accumulo di rifiuti si provvede alla loro rimozione giornaliera e successivo deposito all'esterno dell'edificio.
		Negligenza relativamente all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore		All'interno di tutti i locali è stato imposto il divieto di fumare; è stato proibito di usare fiamme libere; è stato vietato l'uso di apparecchi generatori di calore.

		Uso di impianti elettrici e di eventuali attrezzature didattiche elettriche. Presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate Riparazione o modifica di impianti elettrici effettuati da persone non qualificate. Utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili (stufette con resistenze a vista; fornelli ecc.).		Gli impianti sono stati realizzati a regola dell'arte e sono dotati di messa a terra (le anomalie vengono segnalate all'Ente locale proprietario dell'immobile). Il personale è stato informato sul corretto uso delle attrezzature elettriche utilizzate nelle aule e sull'utilizzo degli impianti elettrici. Le riparazioni elettriche sono eseguite esclusivamente da personale competente e qualificato. E' stato vietato l'uso di stufette e fornelli.
		Inadeguata formazione del personale sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose,		Il personale docente e non docente è stato formato ed informato sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose.

		Negligenza degli addetti alla manutenzione (incaricati dall'Ente locale proprietario dell'immobile)		Alle persone, ditte o artigiani che entrano nella scuola per manutenzione viene consegnata una lettera con i divieti (es. non ostruire le vie d'esodo); viene inoltre illustrato il piano di evacuazione, chi sono gli addetti antincendio; le norme comportamentali da seguire; le persone da avvisare.
--	--	---	--	--

8.2 INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA

Ad alcune persone che operano nella scuola sono stati affidati i seguenti incarichi: emissione dell'ordine di evacuazione; controllo delle operazioni di evacuazione; chiamata soccorsi ed intercettazione dell'alimentazione elettrica e del combustibile; controllo periodico degli estintori; controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita.

Nella scuola sono stati nominati ed addestrati gli addetti al primo soccorso ed alla prevenzione incendi. Presso la segreteria della scuola sono conservate le lettere con le quali si è proceduto alla assegnazione degli incarichi e gli attestati di partecipazione ai corsi di formazione del personale incaricato della prevenzione incendio e del primo soccorso.

Promemoria per il Dirigente scolastico

Qualora per effetto della mobilità del personale non fossero presenti gli addetti alla prevenzione incendio ed al primo soccorso in numero sufficiente (un numero di persone tali da garantire la presenza di un incaricato per edificio nell'arco della giornata lavorativa) dovranno essere nominati e formati nuovi addetti. Gli addetti alla prevenzione incendio e quelli del primo soccorso di nuova nomina devono partecipare ai corsi di formazione previsti per legge. Durata e contenuti del corso di formazione per la prevenzione incendi sono regolamentati dal DM 10 marzo 1998. ***Inoltre gli addetti antincendio devono partecipare ad un corso di aggiornamento di durata pari a 5 ore (2 ore di aula e 3 di esercitazioni pratiche) ai sensi dell'allegato alla nota del Dipartimento VVF _ DCFORM, prot. n. 5987 del 23 febbraio 2011.*** Gli addetti alla prevenzione incendio e quelli del primo soccorso di nuova nomina devono partecipare ai corsi di formazione previsti per legge. Durata e contenuti del corso di formazione per la prevenzione incendi sono regolamentati dal DM 10 marzo 1998. Durata e contenuti della formazione degli addetti al primo soccorso sono stabiliti dal DM n. 388 del 3 febbraio 2004; la parte pratica del corso va ripetuta ogni tre anni.

[Priorità 1]

8.3 PIANO DI EVACUAZIONE

La scuola dispone di un piano di evacuazione.

Nei locali sono installate le planimetrie con indicato il percorso di esodo. Ogni anno sono eseguite le prove di evacuazione.

8.4 SEPARAZIONI

L'immobile al piano terra comunica tramite una porta di legno con una palestra non più utilizzata dalla scuola.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Ai sensi del punto 2.4 dell'Allegato tecnico al DM 26/08/1992 sostituire la porta in legno che separa la palestra dalla scuola con una parete REI 120. [Priorità 2]

8.5 RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

E' stata nominata RLS ed ha partecipato al corso di formazione. Ogni anno il Dirigente scolastico convoca la riunione periodica di cui all'art. 35 del Decreto legislativo 81/08.

8.6 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il sig. SCARINZI Roberto della **I.C.S.** s.r.l. è stato incaricato dei compiti di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP); il sig. Scarinzi si avvale della collaborazione della dott.ssa Scarinzi Alessandra per l'attività.

8.7 MEDICO COMPETENTE

Il Dirigente scolastico ha il Medico competente ed ha definito in accordo con lo stesso la sorveglianza sanitaria per le insegnanti della scuola dell'infanzia, per il personale della Segreteria e per i collaboratori scolastici.

8.8 DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE

La Direzione della scuola ha predisposto documenti informativi con l'indicazione dei compiti che devono essere assolti dagli insegnanti, dagli alunni, dai collaboratori scolastici; ha inoltre predisposto il piano di emergenza ed ha fornito al personale le indicazioni comportamentali per fare fronte alla emergenza incendio e terremoto. Inoltre la Direzione ha segnalato ai collaboratori scolastici i comportamenti da adottare durante la pulizia dei locali con l'utilizzo di prodotti chimici.

8.9 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO

La scuola dispone di un sistema di allarme incendio costituito da segnalatori ottici e acustici attivabili mediante pulsanti. Il sistema di allarme dispone di alimentazione elettrica di riserva distinta da quella generale. La centralina dell'allarme incendio è ubicata nel locale bidelleria e il personale è stato istruito ed è in grado di intervenire per tacitare il sistema di allarme incendio. Durante il sopralluogo la centralina dell'allarme segnava guasto.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Segnalare con l'apposito cartello la funzione dei pulsanti manuali dell'allarme incendio.

[Priorità 1]

Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice, nella quale risulti evidenziato che l'impianto è stato realizzato conformemente alle indicazioni previste dal DM 26/8/92 e dalla Norma CEI 64/8 (Capitoli: 35, 56).

[Priorità 3]

Fornire copia della certificazione al Dirigente scolastico.

[Priorità 1]

Incaricare una ditta della verifica semestrale del sistema di allarme incendio.

[Priorità 1]

Misure a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune una copia della suddetta documentazione.

[Priorità 1]

8.10 VIE DI ESODO

Al primo piano sono presenti 100 persone.

Al piano terra sono presenti 82 persone.

Il piano di massimo affollamento è il primo piano.

Il luogo sicuro può essere individuato nel cortile dell'edificio.

La lunghezza massima delle vie di esodo è inferiore a 60 m.

Come prescritto dal D.M. 10/3/1998 (Allegato II - Cap. 2.3) il materiale combustibile è custodito lontano dalle vie di esodo.

8.10.1 USCITE VERSO LUOGO SICURO

L'edificio dispone delle seguenti uscite di sicurezza.

Ingresso – costituito da una porta larga 120 cm che si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipanico certificato CE. La porta si apre con difficoltà e il telaio della porta non risulta ancorato in modo sicuro.

Uscita secondaria lato nord- costituita da una porta a due battenti larga 90 cm che si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipanico. La porta si apre direttamente sui gradini esterni.

Uscita primo piano – costituita dalla porta larga 95 che si apre nel senso dell'esodo ed immette sulla scala esterna di sicurezza.

Tutte le uscite sono correttamente segnalate.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Allargare a 120 cm l'uscita secondaria lato nord salvo deroga concessa dai VV.F. e, realizzare all'esterno dell'uscita di sicurezza un pianerottolo profondo almeno 120 cm o uno scivolo adeguato.

Allargare a 120 cm utili la porta che al primo piano immette sulla scala esterna di sicurezza, salvo deroga concessa dai VV.F. [Priorità 2]

8.10.2 SCALE

A servizio dell'immobile è stata realizzata una scala interna a giorno, ed una scala esterna di sicurezza.

Scala interna

La scala serve il primo piano.

Le rampe sono larghe 206 cm.

I parapetti sono alti 100 cm.

E' installata la segnaletica indicante il percorso di esodo.

E' installata l'illuminazione di sicurezza.

La scala è sgombra da qualunque materiale.

Pareti e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

I gradini sono rivestiti di gomma antiscivolo.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Sulla sommità non è stata realizzata l'apertura permanente.

La vetrata del pianerottolo della scala presenta un vetro rotto.

La chiusura finale del corrimano in metallo si è staccata e risulta tagliente.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Ripristinare la chiusura finale del corrimano in metallo della scala perché risulta tagliente.

[Priorità 1]

Sostituire il vetro rotto.

[Priorità 1]

Scala esterna di sicurezza

La scala serve il primo piano.

Le rampe sono larghe 122 cm.

I parapetti sono alti 90 cm.

Non è installata l'illuminazione di sicurezza.

La scala è sgombra da qualunque materiale.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Le rampe delle scale hanno un numero di gradini maggiore di 2 ed inferiore a 16, con pedata maggiore di 30 ed alzata inferiore a 17 cm.

Il numero dei moduli a servizio del primo piano è pari a 5; considerato il massimo affollamento del primo piano pari a 100 persone, la larghezza delle scale è conforme a quanto stabilito dal Decreto 26/8/92.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Alzare a 100 cm i parapetti della scala esterna di sicurezza. [Priorità 1]

Installare gli apparecchi di illuminazione di emergenza alla sommità esterna della porta che immette sulla scala esterna di sicurezza salvo deroga dei VV.F [Priorità 2]

La scala interna deve essere aerata con una apertura permanente di 1 m² sulla sommità (punto 4.1 del DM 26/8/92) salvo deroga dei VV.F [Priorità 4]

Per il rivestimento in gomma dei gradini adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento. [Priorità 1]

8.10.3 CORRIDOI

Il massimo affollamento di un piano è di 100 persone (primo piano).

I corridoi hanno una larghezza minima pari a 150 cm e una larghezza prevalente pari a 260 cm . I corridoi sono dimensionati e posizionati in modo da avere una capacità di deflusso inferiore a 60 (DM 26/8/92 Cap 5.1).

Lungo i corridoi non sono installati arredi o materiale che possa causare intralcio all'esodo.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

I parapetti delle finestre sono alti 90 cm.

Alle finestre non sono appese tende.

Le porte dei locali si aprono in senso contrario all'esodo e pertanto non riducono la larghezza dei corridoi.

Nei corridoi è installata l'illuminazione di sicurezza.

Sono installati i cartelli con l'indicazione del percorso d'esodo.

Nel tratto di corridoio del piano terra che adduce all'uscita secondaria è installata una porta a due battenti larga 160 cm (80 x 2) che si apre nel senso dell'esodo. La porta è sprovvista di sistema di apertura con maniglione antipanico.

Lungi i corridoi sono affissi i cartelli con le norme comportamentali in caso di incendio e le planimetrie con l'indicazione dei percorsi d'esodo..

Al piano terra sono installati 5 estintori portatili a polvere, del peso di 6 o 12 kg, omologati, segnalati, verificati e con capacità di estinzione pari a 55 A, 233 B, C o 34 A, 233 B, C, idranti UNI 45 e pulsanti di attivazione manuale allarme incendio.

La palestra comunicante con il piano terra non viene utilizzata dalla scuola, qualora venga utilizzata da esterni si dovrà sostituire la porta esistente con una parete REI

120 ai sensi del punto 2.4 dell'Allegato tecnico al DM 26/08/1992.

Al primo piano sono installati 3 estintori a polvere del peso di 12 kg con capacità di estinzione pari a 55 A, 233 B, C.

Gli estintori sono omologati e verificati ogni sei mesi.

Ad ogni piano sono installati gli idranti.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Dotare entrambi i battenti della porta posta lungo il corridoio di sistema di apertura con maniglione antipanico. [Priorità 2]

Sostituire la porta della palestra del piano terra con una parete REI 120 qualora la palestra venga utilizzata solo da esterni [Priorità 2]

Misure a carico del Dirigente scolastico

In attesa che il Comune installi il maniglione antipanico, emettere una disposizione di servizio affinché entrambi i battenti della porta posta lungo il corridoio del piano terra siano mantenuti bloccati in posizione di massima apertura durante l'orario di attività scolastica. [Priorità 1]

8.11 SEGNALETICA

Nei corridoi sono affissi i cartelli con l'indicazione del percorso d'esodo. L'ubicazione degli idranti e degli estintori è segnalata; le uscite di sicurezza sono segnalate.

In prossimità del locale caldaia e del quadro elettrico generale è stata affissa la segnaletica di sicurezza.

La tipologia, la forma, le dimensioni, il numero e le modalità di installazione della cartellonistica di sicurezza sono conformi a quanto stabilito dal Titolo V del Decreto legislativo 81/08.

8.12 ESTINTORI

Al piano terra sono installati 5 estintori portatili a polvere, del peso di 6 o 12 kg, omologati, segnalati, verificati e con capacità di estinzione pari a 55 A, 233 B, C o 34 A, 233 B, C.

Al primo piano sono installati 3 estintori a polvere del peso di 12 kg con capacità di estinzione pari a 55 A, 233 B, C.

All'esterno del locale caldaia è posizionato un estintore portatile a polvere di peso di 12 kg, con capacità di estinzione pari a 55 A, 233 B, C.

E' installato un numero sufficiente di estintori.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. [Priorità 1]

In ottemperanza a quanto stabilito da D.M. del Ministero degli interni del 7/01/2005 (G.U. n. 28 del 4/02/2005) aggiornare il contratto con la ditta incaricata in modo tale che le verifiche, le revisioni ed i collaudi degli estintori vengano eseguite secondo le modalità e la periodicità stabilite dalla Norma UNI 9994 edizione Gennaio 2013.

[Priorità 4]

Inserire gli estintori in apposite cassette appese alle pareti per evitare che gli stessi urtati dagli alunni possano cadere. [Priorità 4]

Ulteriori indicazioni dettagliate relative al numero ed al tipo di estintori da installare sono riportate nei successivi Capitoli relativi a specifici ambienti.

Misure a carico del Dirigente scolastico

Fare registrare l'esito della verifica semestrale sull'apposito registro. [Priorità 2]

8.13 RETE IDRANTI

Ad ogni piano sono installati due cassette con idrante UNI 45. Le cassette sono munite di protezione realizzata con materiale di sicurezza (safe crash). Gli idranti sono verificati ogni sei mesi e la loro ubicazione è segnalata.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare il progetto e la dichiarazione di conformità, rilasciati dal progettista e dalla ditta incaricati della realizzazione dell'impianto, attestanti che la rete idrica antincendio è stata realizzata e collaudata in modo conforme a quanto previsto dal Cap. 9.1 del D.M. 26/8/92 ed alle Norme UNI CIG. [Priorità 2]

Chiedere alla ditta incaricata della verifica semestrale della rete idrica antincendio di annotare l'esito della stessa sull'apposito registro presente nella scuola. Accertarsi che la manutenzione periodica della rete idrica sia fatta in conformità alla norma UNI – EN 671/3. [Priorità 1]

Fornire alla Direzione della scuola copia della dichiarazione di conformità. [Priorità 1]

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune copia della dichiarazione di conformità. [Priorità 1]

Fare registrare la verifica degli idranti sul registro antincendio. [Priorità 1]

8.14 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

L'istituto dispone di apparecchi di illuminazione di sicurezza lungo le scale e nei corridoi.

Gli apparecchi di illuminazione di sicurezza non sono installati nelle aule *(si segnala che il Servizio Tecnico Centrale della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ha espresso il parere che la illuminazione di sicurezza deve essere installata anche nelle aule).*

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Installare apparecchi di illuminazione di sicurezza alla sommità esterna della porta che immette sulla scala esterna di sicurezza. [Priorità 2]

Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice, nella quale risulti evidenziato che l'impianto è stato realizzato conformemente alle indicazioni previste dal DM 26/8/92, dalla Norma UNI EN 1838 del marzo 2000 e dalla Norma CEI 64/8 (Capitoli. 35, 56). [Priorità 3]

Fornire copia della dichiarazione di conformità alla Direzione scolastica. [Priorità 1]

Misure a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune copia della suddetta documentazione. [Priorità 1]

8.15 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO

Lungo i percorsi di esodo non sono presenti materiali di rivestimento realizzati con sostanze combustibili.

Alle finestre delle aule sono appese delle tende non certificate.

Il gradini della scala interna sono rivestiti di gomma.

Il soffitto del Palazzetto utilizzato dalla scuola è realizzato in legno.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare il certificato di reazione al fuoco della gomma che ricopre i gradini della scala interna e il soffitto del Palazzetto dello sport; sostituire tale rivestimento nel caso in cui non sia certificato con un grado di reazione conforme a quanto previsto dal D.M. 26/8/92 - articolo 3.1. [Priorità 3]

Sostituire le tende installate con altre certificate di classe di reazione al fuoco non superiore ad 1 (punto 3.1 comma 3 del DM 26/08/92). [Priorità 2]

Gli eventuali rivestimenti che saranno installati dovranno essere di tipo incombustibile o certificati secondo quanto stabilito dall'articolo 3.1 del D.M. 26/8/92. [Priorità 2]

8.16 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI

La scuola, in quanto frequentata da più di 100 persone deve disporre del certificato di prevenzione incendi per l'attività n. 67 del DPR 151 del 1/08/2011.

Poiché la caldaia che alimenta l'impianto di riscaldamento ha una potenza termica maggiore di 100.000 kCal/h, la scuola deve disporre del certificato di prevenzione incendi (CPI) per l'attività n. 74 del DPR 151 del 1/08/2011.

Il Palazzetto dello sport (utilizzato dalla scuola media) ha una superficie lorda in pianta superiore a 200 m² quindi deve disporre del certificato di prevenzione incendi (CPI) per l'attività 65 del DPR n.151 del 1/08/2011.

Come prescritto dal comma 2 dell'articolo 6 del DPR n. 151 del 1/08/2011 è stato predisposto il registro sul quale sono annotati i controlli, le verifiche e gli interventi di manutenzione dei dispositivi, attrezzature ed impianti antincendio, la formazione ed informazione del personale e l'esito delle esercitazioni antincendio.

Misure a carico del Comune

Qualora non si sia già provveduto, affidare ad un professionista abilitato l'incarico di predisporre quanto necessario per ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi relativo all'attività n. 65,67 e 74 del DPR n. 151 del 1/08/2011. [Priorità 1]

Realizzare le misure previste nella documentazione tecnica allegata alla domanda di rilascio del parere favorevole. [Priorità 1]

A lavori ultimati presentare al Comando Provinciale dei VV.F la S.C.I.A. (Segnalazione Certificata di Inizio Attività); la ricevuta della segnalazione costituisce titolo autorizzatorio all'inizio dell'attività; successivamente chiedere il rilascio del C.P.I. [Priorità 1]

Il termine per la pratica per la Prevenzione incendi che doveva essere conclusa entro il 31 dicembre 2017, ai sensi del DM 12 maggio 2016, è slittato al 31 dicembre 2019. [Priorità 1]

Adempimenti a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune ed archiviare copia della documentazione sopra richiamata.

[Priorità 3]

9. SERVIZI GENERALI

9.1 SERVIZI IGIENICI

L'istituto dispone di servizi igienici, separati per uomini e donne, in numero adeguato rispetto a quanto previsto dal Decreto 18 dicembre 1975 (una tazza ogni 25 alunni).

I servizi igienici sono dotati di finestre apribili.

9.2 LAVABI

I lavabi sono complessivamente adeguati ai sensi del punto 1.13 dell' Allegato IV del Decreto legislativo 81/08. Non sono installati i dispensatori di sapone liquido e delle salviettine monouso.

9.3 PULIZIE

Le pulizie sono svolte dal personale ausiliario.

10. AULE DIDATTICHE

L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre.

Le porte della maggior parte dei locali sono larghe 90 cm, altre aule hanno una porta larga 120 cm (80 + 40). Le porte si aprono nel senso contrario all'esodo.

I parapetti delle finestre sono alti 90 cm.

Le finestre sono dotate di tende non certificate.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Le aule dispongono di prese elettriche integre munite di alveoli protetti e realizzate a parete.

Il numero delle persone presenti, compreso l'insegnante, è inferiore a 25.

Come prescritto dal D.M. 10/3/1998 (Allegato II - Cap. 2.3) il quantitativo di materiale combustibile è limitato allo stretto necessario per la normale conduzione della attività ed è custodito lontano dalle vie di esodo.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento" per le tende.

[Priorità 2]

11. LOCALE PERSONALE AUSILIARIO

Il locale è ubicato al piano terra.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

La porta del locale è larga 90 cm e si apre nel senso contrario all'esodo.

Nel locale è presente il quadro elettrico generale.

Nel locale è stato posizionato un estintore a CO₂.

Il parapetto della finestra è alto 90 cm.

La finestra è dotata di tende non certificate.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento" per le tende.

[Priorità 2]

12. SALA INSEGNANTI

Il locale è ubicato al piano terra ed è disposto per quattro posti sedere

Sono presenti alcuni armadi con libri e sussidi scolastici.

La quantità di libri e di carta è tale da determinare un carico d'incendio inferiore a 30 kg/m².

L'aerazione del locale è data da finestre, i cui parapetti sono alti 90 cm.

Alle finestre sono appese tende non certificate.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

Il locale è servito da una porta larga 90 cm che si apre nel senso contrario all'esodo.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento" per le tende.

[Priorità 2]

13. AULA DI MUSICA EX AULA DI ARTISTICA

Il locale è stato trasformato in normale aula didattica.

Il locale è ubicato al piano terra.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

La porta del locale è larga 120 cm (80 + 40) e si apre nel senso contrario all'esodo.

Il parapetto delle finestre è alto 90 cm.

Le finestre sono dotate di tende non certificate

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

L'aula è utilizzata da un numero di persone inferiore a 25.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale
--

Adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento" per le tende.
--

[Priorità 2]

14. AULA DI INFORMATICA

Il locale è ubicato al primo piano; sono presenti otto postazioni di lavoro.

La porta è larga 90 cm e si apre nel senso contrario all'esodo.

I parapetti delle finestre sono alti 90 cm.

Alle finestre non sono appese tende.

Le zone di passaggio e di calpestio non sono ingombrate da conduttori elettrici.

Il locale dispone di prese elettriche munite di alveoli protetti.

L'alimentazione elettrica delle apparecchiature è derivata da un interruttore generale.

Pavimenti, pareti e soffitti sono realizzati in materiale non combustibile.

Nel locale sono presenti scaffali fissati alla parete.

Non è presente un estintore a CO₂.

Sul muro interno ed esterno all'aula si è formata una crepa come da foto allegata.



Il Comune, nella figura dell'Assessore all'Urbanistica, contattato telefonicamente ha dichiarato che stanno monitorando la situazione e che verrà redatta una relazione ad opera dell'Ing. Bonicelli.



La crepa è stata stuccata.

Sulla base dei chiarimenti rilasciati dal Ministero dell'Interno con la Circolare n. P2244/4122 sott. 32 - Allegato "A" (30 ottobre 1996) non è necessaria la realizzazione di una seconda porta larga due moduli che si apra verso l'esodo con maniglione antipanico.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Consegnare copia della relazione alla scuola e provvedere a rendere sicuri i muri interessati dalle crepe. [Priorità 1]

Si suggerisce di installare un estintore a CO₂. [Priorità 3]

Misure a carico del Dirigente Scolastico

Sollecitare la consegna della relazione e l'intervento del Comune per mettere in sicurezza le zone interessate dalle crepe. [Priorità 1]

15. AULA LINGUE STRANIERE EX AULA VIDEO

L'aula è ubicata al primo piano.

La porta del locale è larga 90 cm che si apre in senso contrario all'esodo.

Pareti, pavimento e soffitto sono realizzate in materiale non combustibile.

I parapetti delle finestre sono alti 90 cm.

Alle finestre sono appese tende non certificate.

Le prese elettriche sono dotate di alveoli protetti.

Il locale è utilizzato da una classe per volta.

Nell'aula è presente un armadio metallico non correttamente fissato che risulta pericoloso.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Sostituire le tende installate con altre certificate di classe di reazione al fuoco non superiore ad 1 (punto 3.1 comma 3 del DM 26/08/92). [Priorità 2]

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Fare fissare l'armadio metallico alla parete. [Priorità 1]

16. EX LOCALI INFERMERIA

I locali sono ubicati al piano terra.

Attualmente sono utilizzati come depositi delle attrezzature sportive.

La porta di accesso è larga 80 cm e si apre in senso contrario all'esodo.

I locali sono aerati, alle finestre sono appese tende non certificate.

I parapetti delle finestre sono alti 90 cm.

Pareti, pavimento e soffitto sono realizzate in materiale non combustibile.

Le prese elettriche sono dotate di alveoli protetti.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento" per le tende.

[Priorità 2]

17. AULA ARTISTICA EX SALA MENSA -BIBLIOTECA

Il locale è ubicato al piano terra.

Nel locale sono presenti due scaffali non fissati alla parete.

Alle finestre non sono appese tende.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

Le caratteristiche descrittive sono simili alle aule.

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Fare fissare gli scaffali alla parete.

[Priorità 1]

18. PALESTRA

La scuola media utilizza il nuovo palazzetto dello sport.

Per l'utilizzo della scuola l'edificio del palazzetto è a norma.

La scuola elementare utilizza la palestra interna alla scuola. La palestra interna è utilizzato anche da esterni. La porta di separazione tra la palestra e la scuola è in legno.

Le uscite di sicurezza della palestra si aprono con difficoltà.

L'uscita di sicurezza installata nel corridoio della palestra ha il vetro rotto.

Nel magazzino della palestra e negli spogliatoi sono presenti crepe molto importanti (vedi foto allegate).

Lungo il corridoio di ingresso alla palestra si notano numerose ragnatele. L'uscita posizionata lungo il corridoio della palestra si apre con difficoltà e il gradino esterno è rotto.







Il Comune, nella figura dell'Assessore all'Urbanistica, contattato telefonicamente ha dichiarato che stanno monitorando la situazione e che verrà redatta una relazione ad opera dell'Ing. Bonicelli.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Consegnare copia della relazione alla scuola e provvedere a rendere stabili i muri interessati dalle vistose crepe.

Riparare il sistema di apertura delle uscite di sicurezza della palestra e del corridoio di accesso perché si aprono con difficoltà.

Riparare il gradino esterno all'uscita del corridoio in quanto rotto.

[Priorità 1]

Ai sensi del punto 2.4 dell'Allegato tecnico al DM 26/08/1992 sostituire la porta in legno che separa la palestra dalla scuola con una porta REI 120, poiché la palestra viene usata anche da esterni.

[Priorità 1]

Si richiede per questioni di igiene di eliminare le ragnatele presenti nei locali della palestra.

[Priorità 2]

Sostituire il vetro rotto dell'uscita di sicurezza del corridoio della palestra. [Priorità 1]

Si richiede di eseguire un controllo periodico delle attrezzature sportive sospese.

[Priorità 2]

19. ASCENSORE

Nell'edificio è stato installato ed attivato un ascensore oleodinamico.

Il locale rinvii è costantemente chiuso a chiave e l'accesso è permesso solo alla ditta incaricata della manutenzione.

Il vano corsa dell'ascensore è interamente protetto con pareti in muratura.

Durante il sopralluogo non è stato possibile verificare :

- La presenza del cartello per le manovre a mano

Sulla porta dell'ascensore non è installato il cartello indicante il divieto di usare l'ascensore in caso di incendio.

Non è stato possibile reperire i relativi libretti ISPESL di collaudo e immatricolazione ed i verbali delle verifiche periodiche.

Misure da adottare a carico del Comune

Archiviare la seguente documentazione:

[Priorità 1]

- libretto ISPESL;
- verbali rilasciati dall'ASL in occasione delle verifiche;
- verbali rilasciati dalla ditta incaricata in occasione delle verifiche periodiche.

Apporre l'apposito cartello indicante il divieto di usare l'ascensore in caso di incendio.

[Priorità 1]

20. CENTRALE TERMICA

Il riscaldamento dell'edificio è realizzato tramite un impianto a vaso chiuso alimentato da due caldaie funzionanti a metano rispettivamente con potenza di 240.000 e 120.000 kcal/h e da n. 2 boiler da 9500 kCal/h.

La centrale termica è soggetta al controllo dei VVF.

Le tubazioni del gas in vista sono verniciate in giallo.

Il locale è separato dalla scuola e vi si accede dall'esterno tramite una porta che si apre verso l'esodo priva di congegno di autochiusura.

L'impianto elettrico è del tipo a tenuta con grado di protezione IP44; nelle zone a ventilazione impedita non sono installati componenti elettrici.

La superficie di aerazione permanente è pari a 1,5 m² ed è conforme a quanto stabilito dalla Circolare n. 73 del 29/7/1971 (punto 1.6).

E' installata la valvola di intercettazione del combustibile esterna al locale è segnalata.

All'esterno del locale è installato l'interruttore elettrico generale è segnalato.

Sulla porta di ingresso sono stati installati i cartelli indicanti il divieto di accesso e di usare fiamme libere.

L'impianto termico è dotato dei dispositivi di protezione e di sicurezza.

Sono presenti due estintori tipo sprinkler ed un estintore a polvere con capacità di estinzione pari a 55 A, 233 B, C..

Nel locale caldaia non è presente il libretto di centrale.

Il riscaldamento della palestra è realizzato Il riscaldamento della palestra è realizzato tramite un impianto alimentato da una caldaia funzionante a metano di potenza pari a 255 kW più boiler di acqua calda di 175 kW

La superficie di aerazione permanente è pari a 1,5 m² ed è conforme a quanto stabilito dalla Circolare n. 73 del 29/7/1971 (punto 1.6).

Esternamente al locale è installata una valvola di intercettazione del combustibile, ma

è segnalata.

All'esterno del locale è installato l'interruttore elettrico generale è segnalato.

Nella zona a ventilazione impedita non sono presenti apparecchi di illuminazione.

Nel locale caldaia non è presente il libretto di centrale.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Sollecitare la ditta cui è affidata la conduzione e la manutenzione dell'impianto termico affinché compili correttamente e regolarmente il libretto di centrale e disporre che tale libretto venga custodito nel locale caldaia. [Priorità 1]

Relativamente all'impianto termico dovrà essere recuperata ed archiviata la seguente documentazione: [Priorità 1]

- progetto redatto da professionista abilitato;
- dichiarazione di conformità rilasciata dalla ditta installatrice;
- copia delle richieste (compreso gli allegati RR e RD) e dei verbali rilasciati dall'ISPESL.: approvazione progetto e verifica di conformità;
- verbali di verifica quinquennale della ASL.

Dovrà inoltre essere incaricato un professionista abilitato affinché predisponga un progetto complessivo ed una pratica al fine di ottenere un Certificato di Prevenzione Incendi comprendente anche l'attività n. 74(D.P.R.151 del 1/08/2011). [Priorità 1]

Si suggerisce di sostituire l'interruttore elettrico generale con il comando di sgancio a distanza salvo deroga dei VV.F. [Priorità 4]

21. IMPIANTO ELETTRICO GENERALE

Il contatore e ed il quadro elettrico generale sono installati al piano terra nel locale utilizzato dal personale ausiliario.

A monte dell'impianto è installato un interruttore magnetotermico e un interruttore differenziale da 0,5 A.

Sul quadro elettrico sono presenti i cartelli con l'indicazione di tensione pericolosa e di divieto di usare acqua in caso di incendio.

I componenti in vista (interruttori, prese, ecc.) sono integri.

Le prese sono prive di alveoli protetti.

All'esterno dell'ingresso dell'edificio è installato il pulsante di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. La funzione del dispositivo è segnalata.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Eseguire le verifiche periodiche con scadenze e modalità indicate dalla norma CEI 64 – 52 dell'aprile 1999. [Priorità 2]

L'esito di tali verifiche e gli eventuali interventi di manutenzione conseguenti saranno annotati su apposito registro costituito da schede simili a quelle riportate nell'appendice F della Guida CEI 0-10 (Fascicolo 6366 "Guida alla manutenzione degli impianti elettrici"); ogni scheda dovrà essere datata e sottoscritta dal tecnico incaricato. [Priorità 3]

Archiviare i progetti e/o le dichiarazioni di conformità relativi agli interventi realizzati dopo il 1990. [Priorità 2]

Fornire alla Direzione scolastica copia delle dichiarazioni di conformità relative agli interventi eseguiti sull'impianto elettrico. [Priorità 1]

22. IMPIANTO FOTOVOLTAICO

È stato installato sul tetto dell'edificio un impianto fotovoltaico.

Non è stato affisso il cartello che segnala il valore della tensione elettrica dell'impianto.

Non è stato installato un pulsante di sgancio specifico.

Misure da adottare a carico del Comune

Certificare che il pulsante di sgancio generale installato toglie corrente anche all'impianto fotovoltaico

[Priorità 1]

Fornire alla Direzione dell'Istituto Comprensivo la dichiarazione di conformità dell'impianto installato.

[Priorità 1]

In prossimità dei componenti elettrici di controllo affiggere la segnaletica di sicurezza indicante la tensione dell'impianto fotovoltaico, il divieto di utilizzo di acqua in caso d'incendio e la presenza di tensione pericolosa.

[Priorità 1]

23. IMPIANTO DI TERRA

Presso la Direzione dell'istituto comprensivo non è archiviata copia della denuncia di primo impianto (modello B), che deve essere presentata all'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL).

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Qualora la denuncia dell'impianto non sia stata presentata incaricare una ditta abilitata affinché proceda: [Priorità 1]

- alla realizzazione e/o alle verifiche dell'impianto, alle misure della resistenza di terra ed al controllo del coordinamento delle protezioni contro i contatti indiretti;
- alla denuncia dell'impianto (consegna a ISPESL e all'ASL della dichiarazione di conformità).

Dovranno essere archiviati: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'ASL o ARPA, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche, verifiche ecc. [Priorità 1]

Come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni due anni presentare all'ASL la richiesta di verifica periodica dell'impianto (la scuola è un luogo a maggior rischio in caso di incendio). [Priorità 2]

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della dichiarazione di conformità e dei verbali relativi alle verifiche biennali eseguite da parte della ASL (almeno il verbale relativo alla verifica eseguita nell'ultimo biennio). [Priorità 2]

24. PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI

L'immobile della scuola non è dotato di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

A monte degli impianti elettrici non sono installati scaricatori di tensione (SPD).

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale	[Priorità 1]
E' necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare nuovamente se l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche e se l'impianto elettrico è protetto dalle sovratensioni, in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013).	

25. NORME DI ESERCIZIO

La Direzione scolastica deve concordare con l'Amministrazione Comunale le modalità organizzative per ottemperare a quanto prescritto dalle norme di esercizio descritte al Cap. 12 del DM 26/8/92. In particolare si è cercato di convenire le competenze relative all'attuazione di quanto previsto ai punti 12.1, 12.2, 12.3, 12.5, 12.6, 12.7, 12.8, 12.9, 12.10.

Inoltre è stato inviato al Comune una copia per ogni sede dell'accordo stipulato dall'A.N.C.I. Lombardia con l'Ufficio Scolastico Regionale in data 12 luglio 2004; con la richiesta di sottoscrizione.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale	[Priorità 1]
Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione scolastica adottare i provvedimenti di propria competenza e annotarne l'esito su apposito registro che sarà custodito presso la scuola.	

26. RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE

ADEMPIMENTI	PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DA PARTE DEL COMUNE
Interventi generali: Si richiede per motivi di igiene di eliminare le ragnatele presenti nel corridoio della palestra piccola.	
Uscite sicurezza: Realizzare un pianerottolo profondo almeno 120 cm o uno scivolo adeguato all'esterno dell'uscita di sicurezza e allargare l'uscita a 120 cm.	
Corridoio piano terra: Dotare entrambi i battenti della porta posta lungo il corridoio di sistema di apertura con maniglione antipanico.	
Scala interna: sostituire il vetro rotto; salvo deroga concessa dai VV.F., alla sommità della scala interna realizzare una apertura di aerazione permanente. Ripristinare la chiusura finale del corrimano metallico della scala perché risulta tagliente	
Scala esterna di sicurezza: alzare ad almeno 100 cm il parapetto della scala; allargare a 120 la porta che immette sulla scala esterna di sicurezza: installare l'apparecchio di illuminazione di sicurezza salvo deroga dei VV.F.	

Vulnerabilità strutturale: Consegnare alla scuola copia dell'indagine avviata relative alle crepe presenti sul muro laboratorio informatica, magazzino palestra, spogliatoio palestra e muro perimetrale esterno zona caldaia (vedi foto allegate). Provvedere a mettere tempestivamente in sicurezza i muri interessati dalle crepe. Eseguire un sopralluogo per verificare la presenza delle nuove crepe che si sono formate. Consegnare un rapporto scritto che tali crepe non abbiano compromesso la stabilità strutturale. Si richiede di inviare alla Direzione dell' Istituto scolastico l'analisi della crepa del laboratorio di informatica che al momento risulta stuccata.	
Segnaletica di sicurezza: Apporre l'apposito cartello indicante il divieto di usare l'<u>ascensore</u> in caso di incendio	
Illuminazione di sicurezza: alla sommità esterna della porta che immette sulla scala esterna di sicurezza salvo deroga dei VV.F.	

Palestra interna alla scuola : Ai sensi del punto 2.4 dell'Allegato tecnico al DM 26/08/1992 sostituire la porta in legno che separa la palestra dalla scuola con una porta REI 120, poiché la palestra viene usata anche da esterni. Riparare il sistema di apertura delle uscite di sicurezza della palestra e del corridoio di accesso perché si aprono con difficoltà. Riparare il gradino esterno all'uscita del corridoio in quanto rotto. Si richiede per questioni di igiene di eliminare le ragnatele presenti nei locali della palestra. Sostituire il vetro rotto dell'uscita di sicurezza del corridoio della palestra Palazzetto dello sport: Avisare le società sportive di non posizionare materiale davanti agli estintori e alle uscite di sicurezza. Si richiede di eseguire un controllo periodico delle attrezzature sportive sospese.	
Impianto fotovoltaico: Certificare che il pulsante di sgancio generale installato toglie corrente anche all'impianto fotovoltaico. Fornire alla Direzione dell'Istituto Comprensivo la dichiarazione di conformità dell'impianto installato. In prossimità dei componenti elettrici di controllo affiggere la segnaletica di sicurezza indicante la tensione dell'impianto fotovoltaico, il divieto di utilizzo di acqua in caso d'incendio e la presenza di tensione pericolosa.	

Reazione al fuoco: Archiviare il certificato di reazione al fuoco della gomma che ricopre <u>i gradini della scala interna</u>; sostituire tale rivestimento nel caso in cui non sia certificato con un grado di reazione conforme a quanto previsto dal D.M 26/8/92 - articolo 3.1. Sostituire <u>le tende</u> installate con altre certificate di classe di reazione al fuoco non superiore ad 1 (punto 3.1 comma 3 del DM 26/08/92). Certificare che il soffitto del palazzetto dello sport sia stato trattato con vernice ignifuga.	
Intesa Stato-Regioni: Realizzare gli interventi emersi come necessari a seguito dell'indagine condotta in applicazione dell'intesa Stato – Regioni (sostituzione dei serramenti).	
Prevenzione e controllo legionellosi: Per prevenire il rischio è necessario predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici dell'edificio in conformità Deliberazione della Giunta Regionale n. 1250 del 28 settembre 2015 “Recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015” sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi”.	
Radon: Incaricare l'ARPA di monitorare l'eventuale presenza di Radon nei locali della scuola.	
Estintori: Inserire gli estintori in apposite cassette appese alle pareti per evitare che gli stessi urtati dagli alunni possano cadere.	
Caldaia: Sostituire l'interruttore elettrico con un pulsante di sgancio dell'energia elettrica salvo deroga concessa dal Comando Provinciale dei VV.F.	

Laboratorio di informatica - si suggerisce di installare un estintore a CO ₂ .	
Documentazione funzionale alla sicurezza - Consegnare la documentazione richiesta nel DVR ed i verbali delle verifiche periodiche degli impianti tecnologici presenti nella scuola	
C.P.I. - Qualora non si sia già provveduto, affidare ad un professionista abilitato l'incarico di predisporre quanto necessario per ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi relativo all'attività n. 65, 67 e 74 del DPR n. 151 del 1/08/2011 Il termine per la pratica per la Prevenzione incendi che doveva essere conclusa entro il 31 dicembre 2017, ai sensi del DM 12 maggio 2016, è slittato al 31 dicembre 2019.	
Verifiche periodiche - Incaricare una ditta della verifica semestrale, dell'allarme incendio e delle uscite di sicurezza.	
Verifiche impianto di messa a terra - incaricare una ditta abilitata della verifica periodica dell'impianto di messa a terra e consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo la copia del verbale della verifica biennale.	
Verifiche impianto elettrico – incaricare una ditta della verifica periodica dell'impianto elettrico ai sensi della norma CEI 64/52 dell'aprile 1999.	
Verifiche: Aggiornare il contratto con la ditta incaricata in modo tale che le verifiche, le revisioni ed i collaudi delle attrezzature antincendio attive-passive vengano eseguite secondo le modalità e la periodicità stabilite dal DM del 10/03/98. Incaricare la ditta di apporre firma e risultato delle verifiche anche sul registro presente nell'istituto scolastico.	
Manutenzione ordinaria - Eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria richiesti dalla scuola.	

Protezione scariche atmosferiche - È necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare nuovamente se l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche e se l'impianto elettrico è protetto dalle sovratensioni, in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013).	
Intesa ANCI Lombardia e Ufficio regionale scolastico - Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione Scolastica adottare i provvedimenti di propria competenza e annotarne l'esito su apposito registro che sarà custodito presso la scuola.	
DUVRI - segnalare preventivamente alla Direzione della scuola l'affidamento di lavori di durata superiore ai 2 giorni, da eseguire presso la sede scolastica, ad imprese, ditte o artigiani. La segnalazione dovrà essere accompagnata dalla valutazione dei rischi da interferenze per poterla eventualmente integrare a maggiore tutela della salute e della sicurezza degli alunni e dei dipendenti della scuola.	